



Economia - Intesa Sanpaolo, la scelta più logica per rafforzare il sistema bancario italiano

Milano - 28 ago 2026 (Prima Notizia 24) Nel nuovo risiko del credito nazionale il gruppo guidato da Carlo Messina parte da redditività record, solidità patrimoniale e capacità industriale.

L'operazione su Mps potrebbe rappresentare non soltanto una partita finanziaria, ma la costruzione di un campione italiano ancora più competitivo in Europa.

Se il risiko bancario italiano deve approdare a un nuovo equilibrio, Intesa Sanpaolo appare oggi la soluzione industrialmente più lineare e, probabilmente, la più logica per il sistema Paese. Non è soltanto una questione di dimensioni. A fare la differenza sono solidità patrimoniale, redditività, capacità di generare capitale, presenza territoriale, tecnologia e diversificazione del modello di business. Elementi che permettono al gruppo guidato da Carlo Messina di affrontare una nuova fase di consolidamento partendo da una posizione difficilmente paragonabile a quella degli altri protagonisti del mercato. I numeri del primo semestre 2026 sono eloquenti: 5,6 miliardi di euro di utile netto, il miglior risultato semestrale nella storia del gruppo, con una guidance per l'intero esercizio portata a oltre 10 miliardi. Il Common Equity Tier 1 ratio si attestava al 13,1% a fine giugno, dopo aver già considerato distribuzioni agli azionisti e il buyback avviato a luglio. È da questa posizione che Intesa si è inserita nella partita per Monte dei Paschi di Siena, presentando un'offerta da circa 30,6 miliardi di euro. Se portata a termine, secondo Reuters l'aggregazione contribuirebbe alla nascita del secondo gruppo bancario dell'Eurozona per dimensioni, modificando profondamente la geografia del credito italiano ed europeo. Il punto centrale è proprio questo. Un'aggregazione di tali dimensioni avrebbe poco senso se fosse interpretata esclusivamente come una conquista finanziaria. Intesa può invece mettere sul tavolo una piattaforma già consolidata nella banca commerciale, nel wealth management, nell'assicurazione, nella gestione del risparmio e nei servizi digitali. Una struttura capace di assorbire una crescita dimensionale senza dover costruire da zero modelli organizzativi e infrastrutture. Nel primo semestre il gruppo ha inoltre erogato circa 25 miliardi di nuovo credito a medio-lungo termine a famiglie e imprese italiane, mantenendo quindi un rapporto molto forte con l'economia reale. È un elemento non secondario. La vera sfida del consolidamento bancario non dovrebbe essere infatti creare banche semplicemente più grandi, ma istituti capaci di finanziare maggiormente imprese, famiglie, innovazione e investimenti, continuando allo stesso tempo a reggere la concorrenza dei grandi gruppi europei. La situazione resta naturalmente aperta. Mps ha reagito all'offerta di Intesa muovendosi a sua volta come aggregatore e proponendo operazioni su Banco BPM e Banca Generali per un valore complessivo di circa 34 miliardi. Il sistema bancario italiano è quindi entrato in una delle più complesse fasi di consolidamento degli ultimi anni. Ma proprio questa complessità porta a una domanda

inevitabile: quale configurazione può offrire maggiore stabilità nel lungo periodo? Dal punto di vista industriale Intesa dispone di un vantaggio evidente. Ha dimensioni, capitale, una redditività elevata e una struttura già sufficientemente diversificata per affrontare anche scenari economici difficili. Lo stesso Messina ha indicato per un eventuale nuovo gruppo comprendente Mps un utile netto superiore a 16 miliardi di euro nel 2029, sostenendo che l'operazione avrebbe l'obiettivo di creare un soggetto più solido e competitivo a livello europeo. Si tratta naturalmente delle proiezioni formulate da Intesa e dovranno confrontarsi con mercato, azionisti e autorità competenti. C'è poi un elemento che non può essere sacrificato: l'identità di Monte dei Paschi di Siena. Rocca Salimbeni non rappresenta soltanto una rete di sportelli o una quota di mercato. Mps conserva un rapporto storico con Siena e con la Toscana che qualsiasi progetto industriale credibile dovrà rispettare. Proprio nelle ultime ore il presidente di Unipol Carlo Cimbri, parlando dello scenario collegato all'operazione Intesa, ha assicurato che la sede storica di Mps resterebbe a Siena. La tutela del marchio, delle competenze e della presenza territoriale sarà quindi uno dei banchi di prova fondamentali di qualsiasi aggregazione. Il ragionamento va però oltre Siena. Il sistema finanziario europeo sta entrando in una stagione nella quale dimensioni, tecnologia e capacità di investimento saranno sempre più decisive. Il consolidamento bancario italiano, dunque, non dovrebbe trasformarsi in una semplice guerra tra istituti, ma essere letto all'interno di una strategia più ampia. L'Italia ha bisogno di banche territorialmente presenti, ma contemporaneamente sufficientemente grandi da competere con i colossi francesi, tedeschi e spagnoli e con i gruppi internazionali che stanno tornando a guardare con interesse alle operazioni transfrontaliere. Da questo punto di vista Intesa Sanpaolo parte da una posizione difficilmente contestabile. La sua redditività record, il capitale disponibile, la capacità di raccolta e gestione del risparmio e il peso nell'economia reale rendono il gruppo il candidato naturale a guidare una nuova fase del credito italiano. Questo non significa che ogni operazione proposta debba essere considerata automaticamente conveniente o inevitabile. Saranno il mercato, gli azionisti, le autorità e soprattutto la sostenibilità industriale dei progetti a stabilirlo. Ma se l'obiettivo è costruire un grande polo italiano, stabile, redditizio e sufficientemente forte per giocare da protagonista in Europa, la strada che passa da Intesa Sanpaolo appare oggi, numeri alla mano, quella con la logica industriale più evidente.

di Marco Silvestri Venerdì 28 Agosto 2026